

GIUGNO

19 GIUGNO
SAN ROMUALDO ABATE
Memoria

Nobile, divenne eremita e dopo l'esperienza in Spagna, nei pressi di monastero sotto l'influenza di Cluny, iniziò una serie di peregrinazioni lungo l' Appennino con lo scopo di riformare monasteri ed eremi sul modello degli antichi cenobi dell'Oriente. La sua fama e il suo carisma lo misero più volte in contatto con i potenti, principi e prelati. Convertì Ottone III che lo nominò abate di S. Apollinare in Classe, carica che Romualdo rifiutò clamorosamente dopo un anno rifugiandosi a Montecassino dove portò il suo rigore ascetico. Riprese le sue peregrinazioni fondando numerosi eremi, l'ultimo dei quali fu Camaldoli. Questo nome deriva dal campo che un tale Maldolo aveva donato a Romualdo, in cerca di solitudine.

Seconda lettura

Dal comune dei monaci

Seconda lettura

Dalla «Vita di san Romualdo» scritta da san Pier Damiani (Cap. 31 e 69; PL 144, 982-983. 1005-1006)

Rinnegò se stesso e seguì Cristo

Romualdo, abitando per tre anni nella città di Parenzo, nel primo anno fondò un monastero e vi mise un abate con i fratelli, negli altri due invece rimase chiuso e ritirato. Ivi la grazia di Dio lo portò a tale altezza e grado di perfezione che, ispirato dallo Spirito Santo, previde alcune cose che poi si verificarono puntualmente e con i raggi dell'intelligenza penetrò i misteri celati dell' Antico e del Nuovo Testamento.

Spesso infatti la contemplazione di Dio lo rapiva in modo così intenso che, quasi tutto sciolto in lacrime e bruciando di un indicibile ardore d'amore di Dio, diceva a gran voce: «Caro Gesù, pace del mio cuore, desiderio ineffabile, dolcezza e soavità degli angeli e dei santi», ed altre espressioni consimili. Ciò che egli diceva con giubilo sotto l'azione dello Spirito Santo, noi non

siamo capaci di esprimerlo con parole umane, neppure in minima parte.

Dovunque poi il santo avesse disposto di abitare, costruiva dapprima un oratorio con l'altare in una piccola cella, e poi si rinchiodava e proibiva ad altri di entrarvi. Cambiò diverse volte residenza. Alla fine, sentendo ormai prossimo il momento di terminare i suoi giorni, ritornò al monastero che aveva costruito in Val di Castro, ed ivi aspettando senza timore la morte, decise di costruirsi una cella con oratorio, in cui starsene rinchiodato in silenzio, fino alla sua partenza dal mondo.

Edificato dunque l'eremitaggio si apprestava a rinchiodarsi, quando il suo corpo cominciò a declinare rapidamente più per l'avanzata vecchiaia che per malattia. Le forze venivano meno e i malanni si aggravavano. In questa condizione, una volta su far del tramonto fece uscire dalla sua cella i due fratelli che lo assistevano, ordinando loro di chiudere la porta e di ritornare solo per il Mattutino all'indomani. Quelli però lo compiacquero di malavoglia, preoccupati del suo stato allarmante. Invece poi di allontanarsi, si appostarono lì vicino tendendo l'orecchio. A un certo momento, non udendo più nulla, rientrarono in fretta, accesero il lume e trovarono il santo già cadavere.

La sua anima beata era partita per il cielo. Quella gemma preziosa, il cui valore restava ignoto al mondo, veniva riposta nel tesoro del sommo Re.

Responsorio Breve

(Cfr. Dt 2, 7; 8, 5)

R. Dio ti ha benedetto in ogni impresa delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso il grande deserto. * Il Signore tuo Dio è stato sempre con te.

V. Come un uomo educa il figlio, così il Signore ti istruisce e ti guida.

R. Il Signore tuo Dio è stato sempre con te.

Orazione

O Dio, che hai scelto san Romualdo per rinnovare nella tua Chiesa la vita eremitica, donaci la forza di rinnegare noi stessi per seguire Cristo sulla via della croce e salire con lui nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

22 GIUGNO

SANTI GIOVANNI FISHER, VESCOVO E TOMMASO MORE, MARTIRI

Memoria

Tommaso Moro è il nome italiano con cui è ricordato Thomas More (7 febbraio 1478 - 6 luglio 1535), avvocato, scrittore, Oblato benedettino e uomo politico inglese. More ha coniato il termine «utopia», indicando un'immaginaria isola dotata di una società ideale, di cui descrisse il sistema politico nella sua opera più famosa, «L'Utopia», del 1516. È ricordato soprattutto per il suo rifiuto alla rivendicazione di Enrico VIII di farsi capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, una decisione che mise fine alla sua carriera politica conducendolo alla pena capitale con l'accusa di tradimento. Nel 1935, è proclamato santo da Papa Pio XI; dal 1980 è commemorato anche nel calendario dei santi della chiesa anglicana (il 6 luglio), assieme all'amico John Fisher, vescovo di Rochester, decapitato quindici giorni prima di Moro. Nel 2000 San Tommaso Moro venne dichiarato patrono degli statisti e dei politici da Papa Giovanni Paolo II.

Dal comune dei martiri

Seconda lettura

Dalla «Lettera» di Tommaso More, scritta in carcere alla figlia Margaret Roper. (Da: *Correspondence*, ed. by E. F. Rogers, Princeton, 1947, pp. 530-532)

Mi rimetto interamente a Dio, sperando pienamente in lui

Mia cara Margherita, io so che, per la mia cattiveria, meriterei di esser abbandonato da Dio, tuttavia non posso che confidare nella sua misericordiosa bontà, poiché la sua grazia mi ha fortificato sino ad ora e ha dato tanta serenità e gioia al mio cuore da rendermi del tutto disposto a perdere i beni, la patria e persino la vita, piuttosto che giurare contro la mia coscienza. Egli ha reso il re favorevole verso di me, tanto che finora si è limitato a togliermi solo la libertà. Dirò di più. La grazia di Dio mi ha fatto

così gran bene e dato tale forza spirituale da farmi considerare la carcerazione come il principale dei benefici elargitimi.

Non posso, perciò, dubitare della grazia di Dio. Se egli lo vorrà, potrà mantenere benevolo il re nei miei riguardi, al fine che non mi faccia alcun male. Ma se decide ch'io soffra per i miei peccati, la sua grazia mi darà certo la forza di accettare tutto pazientemente, e forse anche gioiosamente. La sua in-finita bontà, per i meriti della sua amarissima passione, farà sì che le mie sofferenze servano a liberarmi dalle pene del purgatorio e anzi ad ottenermi la ricompensa desiderata in cielo.

Dubitare di lui, mia piccola Margherita, io non posso e non voglio, sebbene mi senta tanto debole. E quand'anche io dovessi sentire paura al punto da essere sopraffatto, allora mi ricorderei di san Pietro, che per la sua poca fede cominciò ad affondare nel lago al primo colpo di vento, e farei come fece lui, invocherei cioè Cristo e lo pregherei di aiutarmi. Senza dubbio allora egli mi porgerebbe la sua santa mano per impedirmi di annegare nel mare tempestoso. Se poi egli dovesse permettere che imiti ancora in peggio san Pietro, nel cedere, giurare e spergiurare (me ne scampi e liberi nostro Signore nella sua amorosissima passione, e piuttosto mi faccia perdere, che vincere a prezzo di tanta bassezza), anche in questo caso non cesserei di confidare nella sua bontà, sicuro che egli porrebbe su di me il suo pietosissimo occhio, come fece con san Pietro, e mi aiuterebbe a rialzarmi e confessare nuovamente' la verità, che sento nella mia coscienza. Mi farebbe sentire qui in terra la vergogna e il dolore per il mio peccato.

Ad ogni modo, mia Margherita, io so bene che senza mia colpa egli non permetterà mai che io perisca. Per questo io mi rimetto interamente in lui pieno della più forte fiducia. Ma facendo anche l'ipotesi della mia perdizione per i miei peccati, anche allora io servirei a lode della giustizia divina.

Ho però ferma fiducia, Margherita, e nutro certa speranza che la tenerissima pietà di Dio salverà la mia povera anima e mi concederà di lodare la sua misericordia. Perciò, mia buona figlia, non turbare mai il tuo cuore per alcunché mi possa accadere in questo mondo. Nulla accade che Dio non voglia, ed io sono sicuro

che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio.

Responsorio breve

R. Nei tormenti i martiri di Cristo, rivolti al cielo, imploravano:

* aiutaci, Signore, a compiere la tua opera in modo perfetto.

V. Assisti i tuoi servi e l'opera delle tue mani;

R. aiutaci, Signore, a compiere la tua opera in modo perfetto.

Orazione

O Dio, che nella passione dei martiri doni alla tua Chiesa la testimonianza suprema della fede, concedi anche a noi, per intercessione dei santi Giovanni Fisher e Tommaso More, la forza di esprimere con la vita il credo che professiamo. Per il nostro Signore.

25 GIUGNO

SAN GUGLIELMO ABATE

Memoria

Guglielmo di Montevergine era nato a Vercelli nel 1085 da nobile famiglia. Divenuto monaco, decise di recarsi in Palestina. Lungo il cammino si fermò in Irpinia dove fondò la Congregazione Benedettina di Montevergine, con caratteristiche cenobitiche. Sentendo il bisogno di solitudine, nominò il suo successore nella Congregazione, che abbandonò per poi fondare altri monasteri, fra cui quello di San Salvatore, diviso in due parti destinate rispettivamente ai religiosi e alle religiose. La sua opera infaticabile lo portò ancora più lontano verso Rocca San Felice, Foggia e Troia. L'ideale di vita ascetica da lui proposto, sostanzialmente legato alla Regola benedettina, faceva parte del movimento spirituale che cercava una Regola più pura e dava maggior spazio alla preghiera e alla contemplazione. Morì a Goletto, in Irpinia, il 24 giugno 1142.

Dal comune dei monaci

Seconda lettura

Dalle parole di san Guglielmo, abate, ai suoi discepoli, *Legenda Sancti Gulielmi*.

3.15:6,9-12; 11,13-14; 17,8-9.18-20; ed. G. Mongelli, Montevergine 1962, passim

Principi di vita spirituale

Chiedendo i primi discepoli quale norma di vita religiosa ingiungesse loro di osservare, Guglielmo rispose: «È mio parere, fratelli, che, lavorando con le nostre mani, ci procacciamo il vitto e il vestito per noi e di che distribuire ai poveri, e che, raccogliendoci a certe determinate ore, celebriamo i divini uffici.

Ve l'ho detto e non mi stanco di ripetervelo: avete rinunciato ai beni del secolo, avete scelto Dio per vostra eredità. Amate lui solo, lui solo possedete. Lasciale, vi prego, che i beni del secolo siano secolari; voi, invece, preferite di tutto cuore i beni spirituali ai terreni. Se poi — che mai sia! — vi è fisso nell'animo e siete irremovibili in quella idea del denaro, sappiate che con me non la potrete giammai attuare.

In verità, le nostre ricchezze e la nostra gloria sono i flagelli e gli obbrobri, che si perdono immediatamente appena darai mano all'impazienza. Dov'è quel che dice il Signore nel Vangelo: "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra" (Mt 5.39).

Parlando al Re Ruggiero II di Sicilia, così si esprimeva: Ho avuto cura di esortarti frequentemente e mi sono sforzato di richiamare alla tua memoria di usare dei beni temporali e di presiedere al tuo regno in modo da non dimenticarti dei beni eterni, di servire al solo Cristo con tutto l'affetto del cuore, di non attribuire nulla alle tue forze, nulla alle ricchezze, nulla al tuo ingegno, nulla al tuo valore, ma tutto a Dio solo. E lui, infatti, colui per cui "i capi comandano e i magistrati emettono giusti decreti" (Prov 8,15).

Come finora, con l'arma del Signore, tu fosti difensore e protettore dell'equità e della giustizia, per l'avvenire tu ne rimanga il patrono ancor più diligentemente, se puoi. Ti raccomando il popolo di Dio a te soggetto; non permettere che da nessuno nel

tuo regno si rechi ingiuria ai miei fratelli e alle mie sorelle, affinché, rimanendo nella quiete, possano pregare Dio per la tranquillità e la pace del tuo regno».

Responsorio

R. O san Guglielmo, hai fatto cose mirabili davanti a Dio: lo hai onorato con tutto il cuore; * Intercedi per i peccati degli uomini.

V. Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene.

R. Intercedi per i peccati degli uomini.

Antifona al Benedictus

Con la mente /sempre rivolta al cielo,
puro di anima e di cuore,
Guglielmo offriva al suo Signore il sacrificio di lode.

Antifona al Magnificat

Come una cerva/ anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

Orazione

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, che hai scelto san Guglielmo abate per renderlo partecipe della tua mirabile santità, e radunare con la sua dottrina gran moltitudine di fedeli, concedi anche a noi di poterne imitare gli esempi e osservare i suoi insegnamenti. Per il nostro Signore